

Herman E. Stark

HEMPEL E OPPENHEIM RIVISITATI ANCORA UNA VOLTA

*Riassunto*

Le ragioni giustificanti devono essere, o devono fare appello a, principi generali? Per rispondere alla domanda mi sono servito del lavoro di Hempel e Oppenheim. Ho esteso alla giustificazione la loro analisi della spiegazione, ho cioè utilizzato la forma di spiegazione nomologico-deduttiva come modello per la mia analisi di che cosa significa per qualcosa essere una ragione per qualcos'altro (dove la ragione è di tipo epistemico e proposizionale). Ho esaminato in particolare se la condizione R2, la condizione di "generalità", continui a essere un requisito per le ragioni giustificanti. La mia analisi mostra che non è così, dal momento che è possibile, o almeno strutturalmente possibile, avere una ragione che non fa appello ad alcun principio (inteso come generalità). Le ragioni non devono necessariamente fare appello (almeno per quello che riguarda gli scopi della struttura) all'elevato grado di generalità richiesto per i principi scientifici e morali. Inoltre, anche se è corretto sottolineare la necessità, per la spiegazione, di "enunciati fondamentali legisimili (o legiformi)" (Hempel e Oppenheim, pp. 338-341), passare da questo alla generalità è probabilmente un caso di *ignoratio elenchi*, dal momento che la forma legisimile (e a dire il vero anche il senso di "regolarità") può risiedere nell'invarianza – neutrale rispetto alla generalità – della sopravvenienza forte.